

Verso la Domenica della Parola di Dio 2022
ASCOLTARE PAROLE DI VITA
PER VIVERE DA ESSERI UMANI

Per leggere i testi biblici nella vita di oggi

di Ernesto Borghi

La Domenica della Parola di Dio è stata istituita, due anni fa, certamente per favorire un'attenzione autentica verso le Scritture ebraiche e cristiane anzitutto dei membri della Chiesa cattolica. Che cosa vuol dire “attenzione autentica”? Questo aggettivo ha un significato preciso: “autentica” vuol dire cercare di conoscere, per quanto possibile, testi e valori biblici in rapporto effettivo con quanto essi hanno inteso dire, nei contesti da cui derivano, e che cosa possono dire alla cultura e alla vita di noi, uomini e donne del XXI secolo in tante parti diverse del pianeta Terra.

A questo proposito occorre considerare un dato di fatto importante. In questa epoca di pandemia Covid-19 a livello mondiale è apparsa chiara, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest del mondo, una distinzione notevolissima e, talvolta, davvero imbarazzante:

- da un lato c'è stato e c'è chi ha dato e dà rilevanza fondamentale alla diffusione della conoscenza dei testi e valori biblici come momento celebrativo, educativo e formativo importante per cercare di essere discepoli e discepole del Dio di Gesù Cristo;

- dall'altro abbiamo notato chi ha pensato e pensa che soltanto i riti liturgici, le celebrazioni dei Sacramenti siano rilevanti per la fede e vita cristiane e che, quando queste celebrazioni non si possono vivere come si è sempre fatto, nulla di valido sia veramente realizzabile sotto il profilo educativo, formativo, insomma esistenziale cristiano e, in specifico, cristiano cattolico.

Ascoltare esistenzialmente le Scritture bibliche vuol dire qualcosa di semplice e complesso nello stesso tempo: mettere in rapporto quanto emerge di bello e di buono da queste parole antiche con la propria vita quotidiana per trarre ispirazione verso scelte che facciano essere persone il più possibile capaci di vivere ad immagine e somiglianza di Gesù Cristo e del suo amore.

Per molti secoli l'ascolto, nel rapporto con le Scritture bibliche, è stato più importante e diffuso della lettura personale. Sino a pochi decenni fa nel Nord del mondo e ancora in varie parti del Sud del nostro pianeta gran parte della popolazione non sapeva leggere. Pertanto delle élites di persone avevano un rapporto diretto con i testi biblici, per quanto parziale e discutibile, come interpreti esclusivi al posto di tantissimi altri loro contemporanei. In particolare in ambito cattolico, sino a qualche decennio fa, il fatto che qualcuno – anche si trattasse di candidati al presbiterato – avesse tra le mani un'edizione della Bibbia di sua proprietà, lo faceva guardare con sospetto. Perché? Tra i motivi fondamentali vi era certamente un'ignoranza di base sulla rilevanza delle Scritture bibliche per la crescita interiore e sociale delle persone e il pregiudizio che un diffuso rapporto diretto con i testi biblici fosse assai poco “cattolico”.

Quest'ultima condizione è, in tanti ambienti e luoghi, certamente solo un ricordo, ma la scarsa conoscenza, a livello globale, di testi e valori primo e neo-testamentari resta ancora piuttosto endemica. Anche per questa ragione celebrare la Terza Domenica della Parola di Dio appare sempre più utile per avere un'opportunità specifica di porre sempre più uno dei due punti di riferimento essenziali della fede cristiana, ossia le Scritture bibliche, al centro dell'attenzione anzitutto tutti coloro che sono membri della Chiesa cattolica.

E proprio in questa terza edizione della “Domenica della Parola di Dio” l'ascolto esistenziale delle Scritture è il tema scelto per una riflessione seria ed appassionata che possa riguardare la fede, dunque la vita di ogni persona, dai bambini agli anziani, in rapporto con il rivelarsi del Dio del Sinai e di Gesù Cristo.

Le letture della Messa di questa domenica, tratte dal libro di Neemia, dalla prima lettera ai Corinzi e dal vangelo secondo Luca sono certamente assai diverse tra loro, ma mettono in grande evidenza quanto l'ascolto esistenziale diretto dei testi biblici, ossia l'attenzione capace di orientare la quotidianità della vita sia possibile a chiunque. Adrian Graffy, nell'intervento precedente, ci ha offerto alcune, utili osservazioni che aiutano ad analizzare in particolare i testi della prima e terza lettura di domenica prossima. Tenendo conto di quanto egli ci ha detto, consideriamo insieme qualche aspetto che emerge direttamente da questi passi biblici e dallo splendido brano del cap. 12 della prima lettera di Paolo alla comunità di Corinto.

- leggendo il testo da Neemia 8 ci possiamo chiedere: i contenuti fondamentali dei primi cinque libri della Bibbia sono fondativi per la vita di coloro che sono ebrei e cristiani? Indubbiamente sì e l'ascolto vitalizzante di tali prospettive stimola un quadro di relazioni sociali intense e umanizzanti tra chi le accoglie giorno dopo giorno, come chi parla alla fine del testo invita concretamente a fare.). Come ricorda il biblista svizzero Renzo Petraglio, introducendo alla lettura di questo brano per il Centro Giovani "Kamenge" a Bujumbura, in Burundi, *"la gioia, il fatto che Dio si rallegri del suo popolo, spinge il popolo stesso ad agire, a condividere il proprio cibo con coloro che non ne hanno e a rallegrarsi di ciò"*.

- Il testo di 1Corinzi 12 parla della rilevanza delle molteplici capacità che i singoli membri della comunità cristiane ricevono da Dio per il bene della diffusione del Vangelo di Gesù Cristo in vista di una vita bella e buona per tutti. Sono doni che attivano attività di servizio rispetto alle quali nessuna ha una dignità maggiore delle altre rispetto al vivere l'amore fraterno all'interno delle comunità stesse e dalle comunità agli ambienti esterni. Si tratta di dare ascolto allo Spirito divino, che orienta verso una vita solidale, in cui i doni ricevuti da ciascuno, a cominciare dalle capacità di proclamare il Vangelo, sono vissuti a vantaggio di tutti, senza arroccamenti e settarismi di sorta.

- Dalla Bibbia ebraica/Primo Testamento vengono indicazioni e proclamazioni di liberazione dal male e da ogni forma di schiavitù materiale e spirituale?

Evidentemente sì, nel momento in cui il Gesù lucano afferma che tale processo di bene diffuso inizia a compiersi tramite la sua presenza, nel contesto della Palestina del I secolo d.C., e dipende assolutamente dalle capacità di ascolto di queste parole di liberazione che è rivolto a chiunque apra il proprio cuore, dunque la propria vita a tale ascolto.

Se tutto quello che abbiamo detto sin qui è vero, ossia è fedele ad un senso fondamentale emergente dalle parole bibliche considerate, come è possibile partire da testi come questi per strutturare degli incontri formativi che aiutino il confronto con i testi stessi e il dialogo tra essi e la vita e cultura di coloro che li leggono oggi? Anche il sussidio pubblicato dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione offre preziosi suggerimenti in questa direzione. E certamente coloro che ci stanno ascoltando, sanno bene che ogni realtà formativa ha esigenze particolari, in ordine ai destinatari, alla loro competenza biblica e alle loro condizioni di vita, tali che occorre interpretare quanto sto per proporre in modo specifico. Ritengo che, per un incontro di formazione, dalla Bibbia alla vita quotidiana, i passaggi metodologici possano essere quattro:

- *brainstorming* iniziale su un singolo tema a partire dall'identità e condizione dei presenti.

- In un testo biblico che voglia porre il rapporto con la Torah al centro dell'attenzione dei partecipanti, come può avvenire da Neemia 8 (considerando, un interrogativo importante potrebbe essere questo: quale importanza ha oggi la lettura della Bibbia per la tua vita? E, in particolare, le dieci parole (= i dieci comandamenti) sono significativi?

- Nel caso del testo di 1Corinzi 12 l'interrogativo iniziale potrebbe essere duplice: ho qualche dote particolare che anche altri mi riconoscono? Se ho questa dote o queste doti, la metto a disposizione anche di altre persone?

- Se Luca 4,16-21 è oggetto dell'incontro (ma giustamente, come ha ricordato Adrian Graffy, sarebbe scientificamente e culturalmente assai opportuno arrivare a considerare i vv. da 16 a 30 di Luca 4, senza spezzare il testo), le domande di

confronto iniziale possono essere queste: mi capita di ascoltare testi importanti per la mia vita quotidiana? Se sì, quali? Mi hanno cambiato o mi cambiano la vita?

- dopo aver creato una sorta di comune denominatore tra i presenti con le domande iniziali si passa alla lettura del testo biblico scelto. Chi coordina l'incontro fornisce pochissime notazioni di contesto e legge ad alta voce il brano in questione.

Al termine di questa lettura sono fornite ai presenti due semplici domande, che aiutino analisi ed interpretazione del testo stesso: ***che cosa mi colpisce in questo brano? Che cosa non capisco in questo brano?***

Nella decina di minuti seguenti tutti sono invitati a rileggere il testo, lasciandosi interpellare da questi interrogativi. Nei 10-15 minuti successivi chi desidera, può esprimere domande, può comunicare opinioni a partire dalla lettura compiuta, tutti elementi che chi coordina l'incontro raccoglie.

- Nella mezz'ora seguente la persona coordinatrice propone una lettura del testo in oggetto tenendo conto di quanto emerso sinora dagli altri partecipanti dell'incontro. Si tratta di una lettura che propona in modo analitico gli elementi più rilevanti del brano, senza dilungarsi in dettagli tecnici, ma consentendo una comprensione seria dei significati fondamentali;

- conclusa la considerazione del testo in se stesso vengono presentati dalla coordinatrice o coordinatore dell'incontro di alcuni interrogativi per il confronto tra quello che è scaturito dalla lettura del testo biblico in sé e le esigenze e problematiche attuali. Il rapporto con la Torah dall'ascolto del testo alla condivisione di vita con gli altri, la relazione tra carismi, ministeri e attività nelle comunità cristiane, l'attenzione alla liberazione dal male di tante persone attraverso la solidarietà di altre persone possono essere i nuclei di valore da cui immaginare e proporre delle domande ai partecipanti.

Ovviamente più che mai l'ideazione di questi interrogativi è più o meno efficace in funzione dell'acutezza con la quale chi coordina sa trovare punti di raffronto tra i testi in se stessi e questioni e condizioni significative nella cultura e vita attuali. E chiunque tra i partecipanti può dare un suo contributo, proponendo

sottolineature che possono completare, arricchire quanto presentato sino a quel momento. L'incontro è concluso o meno da una riflessione di chi ha coordinato.

Un momento di preghiera può introdurre l'incontro e/o concluderlo, in funzione del contesto in cui il tutto è organizzato e della fisionomia prevalente di coloro che vi prendono parte.

In circa 90 minuti si può svolgere questo incontro, che in se stesso difficilmente può introdurre particolari cambiamenti nel rapporto formativo/educativo tra i testi biblici e le persone coinvolte, ma che, se prospettato ripetutamente in cicli di incontri nel corso di mesi e anni, fa crescere in modo ragguardevole la sensibilità biblico-esistenziale e la qualità culturale della fede cristiana di tante persone. Non credo di avere detto cose particolarmente originali o nuove. Ma penso che si tratti di indicazioni utili e costruttive a livello formativo.

Nei momenti liturgici il confronto diretto con i testi biblici è mediato da chi tiene l'omelia e non sussistono, allo stato attuale della situazione, momenti in cui i presenti possano verbalizzare quanto stanno pensando e sentendo in relazione ai testi biblici. Ma in tutte le occasioni in cui si fa catechesi e in varie altre circostanze in cui si fa formazione sia in ambito liturgico che caritativo/sociale, questa dovrebbe essere sempre più la modalità fondamentale tramite la quale organizzare e vivere questi momenti formativo-educativi. Lo dico sia pensando concretamente all'importanza sempre più evidente di rendere biblica l'intera azione pastorale ordinaria della Chiesa cattolica sia sapendo, come tanti di coloro che ci stanno ascoltando, che la fede cristiana potrà suscitare attenzione anche in tanti ambienti non di ispirazione cristiana o religiosa anche se saranno realizzate occasioni formative che mettano ai disposizione libera chiavi di lettura e stimoli rispetto allo straordinario tesoro di bellezza e bontà che le Scritture bibliche offrono.

Come? *Se lette con intelligenza critica e passione educativa, senza fondamentalismi e moralismi di alcun tipo.*

Dove? *In tutti gli ambienti ecclesiali e in tanti contesti delle società umane contemporanee.*

Di devozionismi e autoritarismi del passato e di certi ambienti di oggi non vi è alcun bisogno, se si vuole contribuire al futuro liberante della fede cristiana per tutti.

E ciò sarò sempre più possibile, se impareremo ad ascoltare la Parola di Dio contenuta nei libri biblici essenzialmente con la nostra vita... Il prologo del vangelo secondo Luca, come anche Adrian Graffy ha ricordato, si trova all'inizio della lettura evangelica di questa domenica. Leggere questi quattro versi fa ricordare che nell'ascolto, nella lettura dei testi i destinatari – i Teofili anche di oggi – mai devono dimenticare che quanto arriva alle loro orecchie è il frutto di un antico lavoro di confronto, scelta, interpretazione di testimonianze sulla vita del Nazareno crocifisso e risuscitato che richiedono ulteriore interpretazione e un confronto sempre più intelligente ed appassionato con l'esistenza di ciascuno di noi, donne e uomini, ascoltatrici ed ascoltatori, lettrici e lettori del XXI secolo, e di coloro che verranno dopo di noi.

Nessuno tra le donne e gli uomini che sono vissuti in passato e vivono oggi è Maestro ultimativo in tale prospettiva di ascolto esistenziale delle Scritture bibliche. Siamo tutte e tutti discepole e discepoli, allieve ed allievi, quale che sia il nostro stato di vita. Certo possiamo essere più o meno competenti e attrezzati a livello tecnico e culturale, ma possiamo sempre aiutarci a vicenda su questa strada di approfondimento interiore e sociale, personale e collettivo. Per il bene di ciascuno e di tutti, nella Chiesa di Gesù Cristo, nelle sue varie articolazioni confessionali, e nel mondo intero. Proviamo a pensarci e...buon ascolto a tutte e a tutti!

PER LA MEDITAZIONE PERSONALE E COMUNITARIA

di Renzo Petraglio

* Il libro di Neemia ci ha aiutato a scoprire che tu, Signore, non sei un giudice che condanna; sei un Dio che si rallegra di noi. Questa è la scoperta fondamentale della nostra vita, la scoperta che ci spinge a condividere la nostra vita e il nostro pane con gli altri. Non dimentichiamo mai che "la gioia del Signore" è la nostra forza!

* Siamo un solo corpo, questo è il messaggio di Paolo. Dobbiamo quindi rispettarci profondamente l'un l'altro. Perché solo rispettandoci a vicenda - nelle nostre differenze sociali, etniche e religiose - rispettiamo l'opera dello Spirito, l'unico Spirito alla cui fonte "abbiamo bevuto". E solo così rispettiamo "il corpo di Cristo" di cui siamo tutti membri.

* Luca ci ha mostrato che Gesù è colui che porta la buona notizia ai poveri. Lui è colui che può guarire e liberare coloro "che sono irrimediabilmente feriti". Aiutaci, Signore, a riporre la nostra fiducia in te e a mettere in pratica la tua parola, invece di seguire i chiacchieroni che parlano e non dicono nulla. Aiutaci, Signore, a vedere come la tua parola si compie veramente nella nostra vita.